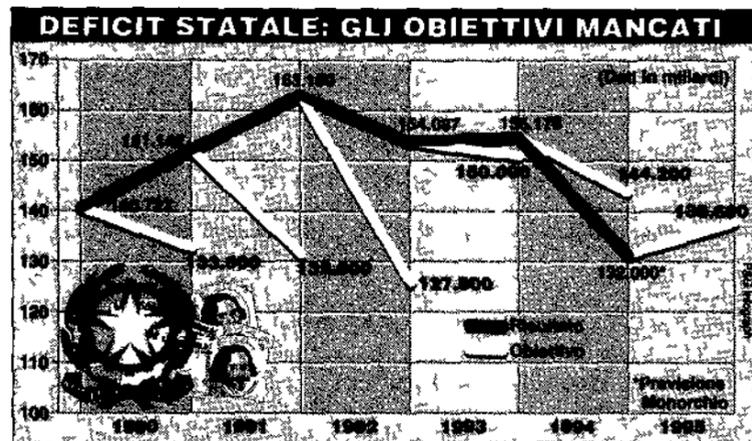


EMERGENZA ECONOMIA. Dollaro oltre quota 1.700, marco a 1.180. Borsa -1,72%



Lira in picchiata Ma i conti sono «ok»

La manovra '96 sarà da 30 mila miliardi. Ici più cara?

L'allarme prezzi e la rottura della trattativa sui referendum tv hanno portato scompiglio sui mercati finanziari. Cede di botto la lira, male anche Borsa e Btp. Preoccupato il governo che lavora al documento di programmazione e alla manovra '96 da 30.000 miliardi, nonostante intanto i conti pubblici siano in netto miglioramento. La tempesta politica potrebbe riportarci su una strada a rischio Ici, verso l'aliquota del sette per mille?

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Giornata nera per la Borsa e titoli pubblici. C'è qualche preoccupazione per le tensioni sul fronte dell'inflazione ma a mettere in subbuglio i mercati sono soprattutto le notizie che giungono dai Palazzi della politica. Il probabile fallimento della trattativa sui referendum televisivi infatti viene interpretato dagli operatori (ma anche da molti esponenti di governo) come un possibile punto di svolta negativo della situazione del Belpaese. Disinnesicare la mina-Tv significava avere tregua politica ed istituzionale. Altrimenti si torna allo scontro mettendo a rischio la riforma delle pensioni, la manovra per il '96 e chi più ne ha più ne metta. Insomma, ci mancherebbe solo un rialzo del tasso di sconto per trasformare uno scenario «irruento» quasi alla portata in un incubo di nuova instabilità. A Palazzo Chigi e al Tesoro dove continua il lavoro per la predisposizione del Documento di programmazione economica e finanziaria - non

semplice visti i moltissimi vincoli imposti dalla sempre difficile situazione della nostra economia - i nuovi sviluppi politici non sono stati affatto accolti con piacere.

Mercoledì nella bufera

La lira ha pagato dazio immediatamente tornando quasi al suo record (negativo) di qualche settimana fa. Pesante il regresso della nostra moneta alla fotografia-pompidiana di Bankitalia, il marco valeva 1.179 lire (+17 rispetto al giorno prima) il dollaro tornava a 1.696 lire (contro le precedenti 1.694) dopo aver toccato più volte quota 1.700. Massimamente Piazza Affari dove le quotazioni si sono appesantite al crescere del pessimismo sulle prospettive del mercato azionario. Il fallimento del negoziato Tv ha poi fatto scendere l'indice Mibtel dell'1,72% con una giornata nera per tutte le blue chips. Aspettative negative anche sul mercato dei future su Btp il decennale ha toccato il minimo della giornata a quota 94,85 più

tardi i prezzi sono rimbalzati per attestarsi in chiusura a 100,12 contro le 100,96 della vigilia.

Eppure lo stato di salute dei conti pubblici non sembra affatto critico. Ieri il Ragioniere Generale dello Stato Andrea Monorchio ha confermato che il deficit nei primi quattro mesi del 1995 è risultato inferiore di circa 9.000 miliardi rispetto allo stesso periodo del '94 (a quota 51.520.000 miliardi). Il fabbisogno di quest'anno si dovrebbe fermare a 132.000 miliardi e il «tendenziale» (il fabbisogno senza ulteriori interventi) per il 1996 secondo le valutazioni del Tesoro potrebbe restare al di sotto dei 150.000 miliardi di lire con un avanzo primario (la differenza tra entrate e uscite al netto della spesa per interessi) di circa 40.000 miliardi. In altre parole per l'anno prossimo (l'obiettivo è un fabbisogno intorno ai 120.000 miliardi) potrebbe bastare una manovra da 30.000 miliardi.

Più Ici nel nostro futuro

Non è un intervento da poco ma è comunque una cosa «pratica» dove colpirà il governo? Non certo sulle imposte indirette, fonte di inflazione sicuramente sulla spesa della pubblica amministrazione e sui trasferimenti agli enti locali (cui si provvederà con appositi entrate fiscali autonome quasi inevitabilmente sulla casa) si simergeranno ancora i freni per le agevolazioni fiscali e le sacche di elusione di cui godono le imprese. Secondo alcune indiscrezioni nel



Operatori alla Borsa di Milano; a destra dall'alto: Rudiger Dornbusch e Andrea Monorchio

Dornbusch: «Bankitalia deve alzare i tassi»



ROMA «È finita la luna di miele tra Dini e il mercato». Questa la tesi dell'economista del Mit Rudiger Dornbusch spesso contestato per le sue affermazioni sempre «drastiche» che non ha invitato l'Italia ad intervenire drasticamente per evitare il risveglio dell'inflazione. «Se l'inflazione aumenta - ha osservato a margine di un incontro con la comunità finanziaria milanese - la Banca d'Italia deve essere decisa ed aumentare subito i tassi di non meno di 100 punti base (1 punto percentuale, ndr). Solo così la gente capirebbe che l'inflazione non può andare lontano». L'intervento sui tassi dev'essere immediato e l'economista ha aggiunto che «non vi sono alternative».

Secondo Dornbusch le ultime indicazioni sulla tendenza dei prezzi al consumo in Italia «sono molto brutte» anche perché il problema centrale per l'Italia resta quello della situazione di bilancio pubblico e dello stretto legame con l'inflazione che facendo crescere i tassi vanifica i benefici derivanti dalle manovre di risanamento. «I buoni segnali di due mesi fa possono sparire in due settimane» ha sottolineato aggiungendo che «la situazione italiana è meno favorevole rispetto al mese scorso quando l'inflazione era meno volatile e la politica fiscale più appetibile». Del resto «la luna di miele tra Dini e il mercato non poteva durare per sempre» e il presidente del Consiglio non può risolvere in pochi mesi i problemi strutturali del paese. L'economista del Mit non crede che l'anno prossimo l'inflazione possa scendere sotto il 5%.

Dornbusch che ha smesso di paragonare la nostra situazione a quella del Messico non crede che vi siano rischi di consolidamento del debito italiano in tempi brevi. «La possibilità che si arrivi ad un consolidamento del debito nei prossimi dodici mesi è inferiore al 10%» una percentuale comunque ancora alta. Parlando alla platea di operatori finanziari l'economista statunitense ha detto che una ristrutturazione del debito al momento opportuno potrebbe essere utile per l'Italia. Non bisogna però avere il terrore che si arrivi ad un consolidamento anche perché nessun paese finora ha fatto default neanche l'ex Urss. Dornbusch ha poi ribadito che non bisogna dimenticare che il debito resta il problema principale per il Belpaese «dovrebbe restare sulle prime pagine dei giornali per cinque giorni alla settimana». In conclusione le finché «non avverranno pronunce di cambiamenti politici il debito e la politica fiscale resteranno questioni aperte».

Maxi-prestito in yen, il Tesoro tenta il bis

L'Italia torna sul mercato internazionale con un'operazione in yen di grande entità: è infatti stata annunciata ieri un'operazione per 550 miliardi di yen, pari cioè a quasi 11 mila miliardi di lire. L'operazione prevede tre tranches con durata rispettivamente di 3, 10 e 20 anni. Secondo la nota del Tesoro il coordinatore dell'intera operazione è la Nomura International che, unitamente a Daiwa Europa, ha guidato il collocamento delle obbligazioni per le tranches a 3 e 10 anni; la Nikko Europa ha affiancato Nomura nel collocamento delle obbligazioni ventennali. Rispetto all'emissione del novembre 1994 (450 miliardi di yen), quella annunciata ieri dovrebbe consentire al Tesoro un miglioramento di condizioni legato all'attenuazione, verificatasi in questi mesi, dei tassi di interesse giapponesi a breve e lungo termine, nonché al discreto stato di salute del mercato e al netto miglioramento della percezione dei valori italiani da parte degli investitori internazionali. Rispetto alle tradizionali operazioni di indebitamento sull'intero, il ricorso al mercato dello yen consentirà al Tesoro sia un allungamento temporale, sia un minor costo.

Entrate fiscali Cresce l'attesa per i nuovi dati

Ministero delle Finanze sotto accusa per la mancata diffusione dei dati sulle entrate fiscali nello scorso febbraio. Oggi, le indicazioni sul gettito (che si annunciano comunque piuttosto positive) dovrebbero essere ufficialmente rese note. Intanto, alcune anticipazioni appaiono su «ItaliaOggi» ipotizzano un vero e proprio boom che rappresenterebbe una boccata d'ossigeno per l'Eriac: + 27% delle imposte dirette, + 10% di quelle indirette. «Se fossero confermate - dice il responsabile economico Cgil Stefano Patriarca - queste cifre avrebbero una valenza particolare in relazione alla politica di rientro del deficit. Infatti, se le entrate registrano un aumento dell'11 per cento, e siccome i salari sono più bassi dell'inflazione se ne deduce una crescita di altri redditi, non da lavoro dipendente, soggetti ad Irpef. Il dato avalla la tesi che anche in periodo di crisi c'è chi vede aumentare i guadagni e necessario quindi controllare i redditi autonomi e quelli da profitto, per evitare l'inflazione ed indirizzare le risorse su investimenti e occupazione nel quadro di una crescita controllata».

«Privatizzazioni: subito l'Authority»

Il ministro Clò: non si può far rinascere il monopolio privato

Il ministro dell'Industria Clò ammonisce «Subito l'Authority per l'energia per non tornare a situazioni antezionalizzazione, con un monopolio privato al posto di quello pubblico». Poche illusioni sui rimborsi dei famigerati oneri nucleari oltre all'Enel ci sono imprese produttrici d'impianti che «dopo l'87 si sono trovate improvvisamente sul lastrico». «Privatizzazioni? Il governo riferirà al Parlamento su strategie e strumenti».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Per sottolineare necessità e urgenza di costituire l'Authority per i servizi di pubblica utilità (preliminari alla privatizzazione di Enel e Stet) il ministro dell'Industria Alberto Clò è ricorso ieri mattina ad un'immagine che ha fatto tornare i cronisti indietro con la memoria agli Anni 60. «Nella sistemazione», ha detto - «è il pericolo che si creino situazioni precedenti alla nazionalizzazione. Ci corre quindi evitare che ad un monopolio pubblico se ne sostituisca

uno privato. E c'è un solo modo per eliminare questo pericolo: fissare proprio grazie all'Authority di settore le regole del gioco per assicurare pari opportunità di accesso (ridisegnando un sistema di mercato) e per definire un sistema di rifinanziamento chiaro ed equo per evitare sperequazioni fra i cittadini e fra le diverse zone del Paese».

Tempi stretti

Il prof. Clò ha ribadito questo impegno con un intervento in due occasioni

successive: la conclusione della discussione generale alla Camera della legge istitutiva delle autorità per l'energia e la telecomunicazioni (da stamane l'esame degli articoli del provvedimento cui si oppongono solo Rifondazione e, improvvisamente, An) ed un convegno sulla privatizzazione dell'Enel promosso dai Verdi in cui era insistentemente nechieggiato proprio il tema (essenziale per tutto lo schieramento progressista) dell'Authority come strumento incisivo per arginare speculazioni selvagge e nuove concentrazioni.

Da qui a sollecitare la più rapida approvazione della legge sulle autorità il passo è stato breve per il ministro Clò. Anche con qualche (opportuna) apertura nei confronti di Rifondazione o almeno del gruppo maggioranza che - pur con riserve sulla struttura della autorità - la componente che la capta a Garavini sostiene la legge. Berlusconi aveva contestato l'eliminazione dal testo della legge nel passaggio del Senato e Camera della nor-

ma che impone al governo di informare dettagliatamente il Parlamento prima di procedere alle nuove privatizzazioni. «Il governo», ha detto Clò - «è disposto a rimborsare una norma che impegni il governo a render conto prima di procedere delle sue intenzioni e degli strumenti per realizzare le più rilevanti privatizzazioni che sono alle porte» e cioè Stet ed Enel.

Gli oneri nucleari

Alla Camera il prof. Clò è tornato anche sulla scandalosa vicenda degli oneri nucleari valutati dall'inchiesta giudiziaria in corso nell'ordine di 10.712 miliardi. Ma lo ha fatto solo per ribadire l'impegno del governo del ministero dell'Industria e del personale di assicurare la massima trasparenza e congruità tra quanto pagato dagli utenti e quanto dovuto, ma anche il rispetto dei diritti acquisiti da coloro che hanno sopportato i costi per l'uscita dal nucleare. Clò ha confermato che in parallelo alla magistratura penale sta lavorando



Alberto Clò
Capodanno/Ansa

una commissione ministeriale. «Darò conto al Parlamento dei risultati appena mi saranno consegnati». Ma poche illusioni per gli utenti in ballo - ha sostenuto Clò - non ci sono solo i rimborsi all'Enel (e qui par di aprire per il ministro dell'Industria ci sarebbero state le speculazioni più gravi) «ma anche alle imprese produttrici di impianti di ingegneria e di altro che si sono trovate improvvisamente dall'87 senza alcuna attività senza alcun ordinativo». E se queste imprese

MERCATI...

BORSA	
MIB	1.001 - 1,22
MIBTEL	10.076 - 1,72
MIB 30	14.844 - 1,21
N. AZIONI CON SALDO IN PIÙ	
M BALIM AGR	0,91
N. AZIONI CON SALDO IN MENO	
MIB COMUNIC	- 3,5
TITOLO ITALIANO	
GEWISS	3,84
TITOLO FRANCESE	
UNICEM W R	- 13,48
LIRA	
DOLLARO	1.696,23 12,22
MARCO	1.179,00 16,21
YEN	19,441 0,16
STERLINA	2.666,98 28,96
FRANCO FR	332,43 3,27
FRANCO SV	1.416,48 20,70
FONDI INDIC. VARIAZ. ON. S.	
AZIONARI ITALIANI	- 0,07
AZIONARI ESTERI	0,46
BILANCIATI ITALIANI	0,07
BILANCIATI ESTERI	0,28
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,28
OBBLIGAZ. ESTERI	0,22
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	0,21
6 MESI	0,22
1 ANNO	0,23